

IL CANTIERE

Dai grandi ospedali competenze in reti più vicine alla gente

ELISABETTA GRAMOLINI

Per i cittadini rappresentano porti sicuri dove trovare risposte alle esigenze più gravi. Ma negli anni della pandemia la loro organizzazione è stata stravolta. Ora che gli ospedali di grandi dimensioni sono tornati alle mansioni originali c'è da chiedersi come mettere a frutto le lezioni impartite dal Covid-19, cioè come integrare finalmente i servizi, in una linea che passa senza intoppi per le strutture del territorio, i reparti di emergenza e quelli ospedalieri. Alla sfida è stata dedicata una due giorni a Roma, nelle sedi capitoline del **Policlinico Tor Vergata** e dell'Ospedale universitario Sant'Andrea. A partecipare sono stati 300 professionisti provenienti da 80 nosocomi italiani che si sono confrontati in 31 laboratori, suddivisi in nove ambiti d'intervento. Il progetto dal

titolo «Grandi ospedali» è al secondo anno di sperimentazione e ha già messo in pratica una rete capace di cogliere le tematiche su cui concentrare il confronto.

Per il ministro della Salute Orazio Schillaci, intervenuto all'apertura dell'evento, sarà necessario fare una riforma che attui «un forte investimento sul personale sanitario», ricordando come il "decreto bollette" abbia posto un'attenzione iniziale «sui pronto soccorso al fine di alleggerire gli ospedali e creare un modello virtuoso». Anche le grandi strutture saranno le destinatarie degli investimenti del Pnrr, in termini di maggiori risorse per il rinnovo dei macchinari tecnologici e digitalizzazione dei processi. Queste innovazioni però non devono allontanare ancora di più dai centri sanitari più piccoli, anzi, devono permettere una contaminazione, secondo una logica di sinergia e non di competizione. «Nella presa in carico del paziente - spiega Giuseppe Quintavalle, direttore generale della **Fondazione Policlinico Tor Vergata** - ognuno deve fare la propria

parte, nel modo più appropriato: serve un utilizzo migliore del pronto soccorso per le urgenze e dei grandi ospedali per le complessità».

Nel futuro la differenza la faranno le conoscenze dei professionisti che dovranno manovrare i più moderni dispositivi tecnologici. «Abbiamo bisogno - commenta Daniela Donetti, direttore generale del Sant'Andrea - di condividere idee, di avere uno scambio di vedute per rilanciare il Servizio sanitario nazionale in difficoltà e renderlo sostenibile. La condivisione deve essere programmata, sistemica e non casuale». Di valorizzazione del management parla infine Giovanni Migliore, presidente della Fiaso, la Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere: «Non possiamo più tollerare che ci siano tettoni di spesa di vent'anni fa, dobbiamo ottenere uno spazio gestionale adeguato».



Peso:11%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.